



## Femminicidio

**Un omicidio ogni tre giorni  
E la vittima è sempre donna**

### 2 gennaio 2012

Sergio Rubini, 53 anni di Voghera ha ucciso a Ferrara Lenuta Lazar, 31enne rumena, con 23 coltellate. Rubini, secondo la ricostruzione fatta dalle indagini, aveva avvicinato la ragazza in città, in via Bologna, dove la giovane rumena si prostituiva. L'incontro è del 2 gennaio, e poco dopo, alle 22.30, Rubini l'ha uccisa dentro il furgone in cui si trovavano, nei pressi dell'Ufficio postale di Chiesuol del Fosso, alle porte della città. Dopo averla uccisa, l'ha spogliata, ne ha nascosto i vestiti e ha fatto sparire l'arma del delitto. Poi, con il suo furgone, da Ferrara ha percorso oltre 40 chilometri in piena notte, verso Ostellato, dove si è disfatto del corpo gettandolo nel canale «Bando Valle Lepre».

### 31 dicembre 2011

Claudio Ghesla, di Calceranica in provincia di Trento, avrebbe ucciso la colombiana Sara Marquez nel suo appartamento di Trento la sera di San Silvestro. Secondo la ricostruzione Ghesla sarebbe entrato nell'appartamento della ragazza verso 19.45 e ne sarebbe uscito alle 20.50. In questo lasso di tempo ci sarebbe stata una discussione sfociata nell'aggressione e quindi nell'omicidio.

### 27 dicembre 2011

La decisione della fidanzata di troncare la relazione sentimentale che da qualche tempo era in crisi ha scatenato la follia omicida di un giovane di buona famiglia, Loris Gagliano, 24 anni, di Caltagirone. Il ragazzo ha ucciso a coltellate la sua ragazza, Stefania Noce, anche lei di 24 anni, il nonno della giovane, Paolo Miano, di 71.

### 24 dicembre 2011

Roberto Cannistrà uccide Eufemia Biviano, 62 anni, ex inserviente di hotel. La signora viene assassinata con una coltellata alla gola ed è trovata morta nel garage della sua villetta. Il movente del delitto è ancora oscuro ma una delle ipotesi investigative è che l'uomo, arrestato il 3 gennaio dalla Procura di Messina, fosse in gravi difficoltà economiche, e sia stato sorpreso dalla vittima mentre rubava in casa.

### 21 dicembre 2011

Rosa Allegretti, 55 anni, è stata uccisa ad Agropoli da Costabile Piccirillo, giardiniere, in seguito ad un tentativo di rapina. La donna dapprima colpita con un bastone e in seguito sarebbe morta per strangolamento. L'assassino ha confessato.

Dal racconto che fanno i giovani di Putignano, dunque, si potrebbe trovare conferma nel movente, ed anche nel presunto stalking che avrebbe compiuto negli ultimi mesi Giannandrea ai danni di Antonella.

#### STALKING

Gli investigatori, infatti, avrebbero fatto luce su presunti sms e messaggi Facebook da un profilo segreto, tale «Rusty light», dai quali sarebbero partiti messaggi minacciosi verso Antonella. La 21enne sarebbe stata perseguitata nel tempo, tanto da denunciare il tutto ai carabinieri. «Antonella era come una sorella per me», racconta Vito, uno dei condomini della palazzina in strada San Nicola, dove vive la famiglia Riotino. «Io e mia moglie Pasqua - continua - sapevamo che lei riceveva minacce di morte, per questo un mese fa l'avevo accompagnata dai carabinieri per sporgere denuncia». Secondo l'uomo i messaggi minatori arrivavano anche attraverso Facebook, da tale «Rusty light», ritenuto essere lo stesso Giannandrea. Tra i 57 amici di «Rusty light» ci sono infatti lo stesso fidanzato reo confesso dell'omicidio e Lusi.

Intanto la madre di Antonella cerca giustizia: «Perché me l'ha uccisa?», urla tenendo tra le mani le fotografie della figlia. Il padre Giuseppe, seduto su una sedia nella piccola cucina, fissa la finestra che affaccia sulla via dedicata a San Nicola. Gli altri tre figli: Giulia, la più piccola, Eleonora e Domenico sono rinchiusi in camera da letto. Nessuno riesce a credere a quanto

#### Rusty light

Era il nickname utilizzato per vessare in Rete la ragazza

successo. «Tre giorni fa - racconta Andrea Riccardo, amico di Antonella - ho visto lei e Antonello sul corso. Erano abbracciati e sembravano tranquilli. Non ho mai saputo che ci fossero problemi sentimentali tra i due, penso non sapesse nulla neppure mia sorella che andava in classe con Eleonora, una delle due sorelle di Antonella».

Anche gli altri amici intimi della vittima smentiscono che ci fossero problemi apparenti. Pur non volendo rilasciare dichiarazioni, raccontano che sembravano una coppia tranquilla, alla quale si era aggiunto, come amico, anche Lusi. «Sembravano affiatati e inseparabili». ❖

# Protesi al seno difettose, confessa il fondatore Pip: «Consapevole della frode»

**Nessun rimorso da parte del fondatore dell'azienda Pip, che in Francia ha prodotto le protesi al seno oggi sotto accusa. Secondo la stampa francese Jean-Claude Mas era consapevole della frode industriale.**

**NICOLA LARDELLI**

ROMA

Non sembra esserci neanche una punta di pentimento nelle parole di Jean-Claude Mas, il fondatore della Poly Implant Prothese (PIP) che per anni ha prodotto le protesi al seno difettose che ora stanno seminando la paura tra le donne di tutto il mondo.

In pieno scandalo sanitario, Mas ha ammesso l'inganno con freddezza: «Sapevo che il gel non era certificato. L'ho fatto consapevolmente - ha detto - perché il gel Pip era più economico e la resa migliore». L'immagine che emerge di Mas, 72 anni, un ex rappresentante nel settore alimentare che si è lanciato nel business della chirurgia estetica, è di un uomo avido e cinico. Non mostra pietà neanche nei confronti delle donne vittime della sua frode. Le donne che sporgono denuncia? «Sono persone fragili che vogliono solo far soldi».

Eppure i dati pubblicati ieri dal Comitato medico che segue le vittime della Pip sono impressionanti: 1.143 casi di protesi rotte e 495 di infiammazioni al seno sono stati segnalati fino ad ora. Venti sono i casi di cancro, di cui due mortali. Ed è di ieri la notizia che lo scandalo delle protesi cancerogene è arrivato in Cina, dove sono state scoperte 912 protesi prodotte dalla Pip. Jean-Claude Mas è stato interrogato dagli inquirenti di Marsiglia un paio di mesi fa, ma per ora nessun capo di imputazione è stato formulato contro di lui.

Nei verbali dell'interrogatorio emerge il funzionamento ben rodato di una frode che ha avuto inizio nel 2001. Intanto nei confronti del TÜV, l'organismo tedesco di certificazione delle protesi che effettuava regolari controlli: «Si trattava di semplice routine - ha spiegato -. Eravamo al corrente della visita del TÜV dieci giorni prima. Davo quindi l'ordine di nascondere tutti i documenti relativi al gel non conforme e gli impie-

gati si occupavano di nascondere. L'ho fatto per tredici anni - ha aggiunto - senza problemi». Per Mas, la cui società è stata liquidata nel 2010, il suo gel non era nocivo alla salute e soprattutto gli permetteva di fare economie: costava molto meno di quello dichiarato alle autorità, il gel di produzione americana Nusil. Solo 5 euro al litro per il primo contro 35 euro per il secondo.

Questo è apparentemente il solo motivo per cui il 75% delle protesi mammarie Pip era a base di silicone di produzione propria. Intanto la stampa francese ha rivelato ieri che diversi medici avevano allertato sin dal 2008 l'agenzia sanitaria Afssaps, dopo diverse rotture sospette di protesi Pip. È il caso del dottor Christian Marinetti della clinica Phenicia di Marsiglia che, al quotidiano Le Figaro, dice di aver inviato all'Afssaps diversi messaggi di allarme e campioni di protesi difettose dal febbraio 2008.

Ma la risposta è arrivata solo due anni più tardi, quando il prodotto è stato ritirato dal mercato perché giudicato a rischio rottura. Nel frattempo anche le autorità sanitarie tedesche si sono mosse raccomandando di rimuovere le protesi. ❖

## ODIO RAZZIALE

**«Strage in Sinagoga»  
Indagato il docente  
negazionista di Torino**

È indagato per istigazione all'odio razziale Renato Pallavidini, il professore torinese che sulla sua bacheca di Facebook aveva scritto frasi antisemite minacciando di fare una strage nella sinagoga di Torino e di fare «il tiro a segno» con degli immigrati. Contestualmente all'iscrizione sul registro degli indagati, la Digos della polizia di Torino ha effettuato una perquisizione domiciliare a casa del professore. Sul suo profilo Facebook Pallavidini ha incitato al tiro allo straniero, all'applicazione dei metodi di Mengele, ma soprattutto all'antisemitismo più sfrenato. Nel 2007, quando insegnava in uno dei più prestigiosi licei classici torinesi, il Cavour, era stato denunciato da genitori, docenti, allievi, per le sue teorie negazioniste sui campi di concentramento e per aver offeso la memoria degli ebrei.